

UMBERTO SABA

(1883 - 1957)



- **Nacque a Trieste nel 1883** da padre italiano (cristiano) e da madre ebrea;
- Vero nome Umberto Poli;
- Visse un'infanzia difficile: il padre lo abbandona prima della sua nascita;
- **1921**, uscì la prima edizione del suo canzoniere che si arricchirà nel corso degli anni;
- Scappò a Parigi a causa delle **leggi razziali**;
- Si rifugiò poi a Roma e poi a Firenze ospite anche di Eugenio Montale a causa della guerra;
- **Morì nel 1957**;
- Nel 1961 uscì l'ultima edizione del suo canzoniere;
- Scrisse non solo poesie ma anche prose e un romanzo incompiuto (cioè non finito) "Ernesto".



Canta e **racconta** nei testi il senso e **l'ambiguità del vivere**, della vita e dell'esistenza

+

La solitudine

+

L'alternarsi della **gioia** e del **dolore**

Cerca i **sensi segreti e nascosti** negli elementi reali, nelle cose



Molti testi sono da argomento autobiografico

Moglie Lina

Animali

Campagna

Trieste

Temi e caratteristiche delle sue opere

Presenza nei testi della sua esperienza individuale

L'esperienza personale e le "cose" a lui care diventano

Simboli universali

di un rapporto dell'uomo con gli affetti e con la vita

Nelle liriche

Presenza di un **realismo solo apparente**





Dalla conoscenza del padre capisce molti tratti del suo carattere che non ritrovava in quelli della madre

Testo molto importante per capire la personalità di Saba e della sua poesia

La poesia è un **sonetto**

Schema metrico

4+4+3+3

ABAB - ABAB - DEF - DEF

Nel sonetto parla della figura del **padre**

Mio padre è stato per me l'assassino

PADRE

Diverso

MADRE

PADRE

che

Lo aveva abbandonato

Lo conosce quando aveva 20 anni

Prima di allora ne aveva solo sentito parlare dalla madre e dalla sua famiglia

"L'assassino"

Cristiano
Superficiale
Irresponsabile
Spensierato e felice
"gaio e leggero"
v.9
"pellegrino"
v.7

Ebreo	Seria
Austera	Rigida
Rigorosa	Responsabile

Ritratto della mia bambina

La mia bambina con la palla in mano,
con gli occhi grandi colore del cielo,
e dell'estiva vesticciola: "Babbo
- mi disse - voglio uscire oggi con te".
Ed io pensavo: Di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.

(Umberto Saba)

Mio padre è stato per me "l'assassino"

Mio padre è stato per me "l'assassino";
fino ai vent'anni che l'ho conosciuto.
Allora ho visto ch'egli era un bambino,
e che il dono ch'io ho da lui l'ho avuto.

Aveva in volto il mio sguardo azzurrino,
un sorriso, in miseria, dolce e astuto.
Andò sempre pel mondo pellegrino;
più d'una donna che l'ha amato e pasciuto.

Egli era gaio e leggero; mia madre
tutti sentiva della vita i pesi.
Di mano ei gli sfuggì come un pallone.

"Non somigliare - ammoniva - a tuo padre":
ed io più tardi in me stesso lo intesi:
Eran due razze in antica tenzone.

